

Rassegna Stampa

23/09/2022

OGGI LA MANIFESTAZIONE

Giovani in corteo per il clima «Votate per salvare il pianeta»

I ragazzi di Fridays for future scendono in piazza a due giorni dalle elezioni
«La politica deve parlare dell'ambiente, a Pavia fermiamo il consumo di suolo»

Silvio Puccio / PAVIA

Alle elezioni mancano due giorni e dai ragazzi in strada arriva l'appello: «Votate per il clima». Sono gli attivisti di Fridays for future, che oggi sfilano per il centro in occasione dello sciopero per il clima: il primo del nuovo anno scolastico. Portano in piazza alcune istanze locali: «Vogliamo che questa giornata abbia ricadute cittadine. A Pavia si sta discutendo parecchio sul nuovo Pgt e così ribadiamo la nostra contrarietà al consumo di suolo». Lo dice Luca Losio, vent'anni, tra i leader del movimento nato sulle orme di Greta Thunberg, l'attivista svedese che ha ispirato i venerdì per salvare il clima.

SAREMO IN TANTI

«L'ultimo corteo ha richiamato più di 400 persone. Oggi puntiamo a superare questo risultato», afferma il referente del movimento. Ieri, i ragazzi e le ragazze di Fridays erano



in piazza Leonardo Da Vinci per preparare i cartelli che oggi colorano la parata. Uno di questi afferma che non staranno «zitti e buoni»: «Impossibile rimanere fermi, vista la gravità della crisi climatica – prosegue Losio – per questo abbiamo formulato cinque punti imprescindibili, che ogni partito dovrebbe portare avanti per l'ambiente, mentre al momento se ne parla troppo poco. Il governo che uscirà dalle urne sarà l'ultimo che potrà fare qualcosa per invertire il declino». Il loro non è un appello per orientare gli elettori verso uno schieramento: «Noi non indichiamo un partito da votare, ripetiamo solo che farlo è un dovere e che dobbiamo votare per salvare il clima. Tutte le forze politiche devono farsi carico della crisi».

Le richieste degli attivisti alla politica riguardano i trasporti, che generano una parte rilevante delle emissioni. Poi l'acqua, da tutelare come un bene pubblico. Le energie

rinnovabili, da potenziare per stroncare la dipendenza dalle fonti fossili. «Ma vogliamo che l'agenda politica tratti il tema dell'edilizia, che deve mitigare gli sprechi energetici. Mentre si parla di come scaldare le scuole d'inverno, le condizioni di alcuni istituti sono carenti o poco efficienti». Tema che i ragazzi hanno discusso anche in provincia, con un incontro sull'edilizia scolastica.

PREOCCUPATI PER IL FUTURO

Oltre alle richieste indirizzate all'esecutivo che verrà, in piazza sfilano anche l'apprensione e l'urgenza percepita dai giovani. «Ho ancora la speranza di riuscire a cambiare le cose – racconta Marianna Bertotti, vent'anni –. Il cambiamento climatico mi preoccupa molto, stiamo vivendo un momento davvero delicato. Abbiamo poco tempo per invertire la rotta, le elezioni di domenica saranno decisive per salvare l'ambiente». —

TROMELLO

I fanghi per l'agricoltura non potranno essere sparsi a meno di cento metri dalle abitazioni.

Lo dispone il nuovo regolamento sull'utilizzo agronomico di ammendanti e correttivi ottenuti da processi che prevedono l'uso di rifiuti o fanghi di depurazione, approvato dal consiglio comunale con il voto favorevole della maggioranza del sindaco Gianmarco Negri e contrario delle minoranze (Renato Cappa e Antonio Pavia).

La distribuzione dovrà avvenire dal 15 marzo al 15 ottobre, tra l'una di notte e le 15, e l'interramento entro le tre ore successive.

Le sanzioni per inosservanza andranno da un minimo di 500 a un massimo di

TROMELLO

Arriva il regolamento per i fanghi limite di cento metri dalle case

5mila euro: somme che potrebbero anche moltiplicarsi per i sei punti specifici del regolamento.

Sarà poi vietato transitare all'interno dei centri abitati con mezzi di trasporto aperti contenenti materiale che possa provocare molestie olfattive o rischi igienico-sanitari.

«L'intento del regolamento – ha spiegato il vice sindaco Giuseppe Caruana – è di effettuare i controlli attraverso le guardie ecologiche

volontarie, che al momento non ci sono ma per cui sarà avviata una campagna di formazione. Per l'immediato saranno presi accordi con il Comune di Gambolò per l'utilizzo dei suoi ispettori ambientali».

Critiche dalle opposizioni. Per Antonio Pavia «non è affatto facile verificare la correttezza dei progetti di spandimento: poi non sappiamo se ci sono le competenze adeguate all'esecuzione dei controlli, se ci sono

costi da sostenere e a carico di chi saranno, soprattutto nel caso in cui i valori dichiarati dovessero poi risultare corretti».

Secondo Renato Cappa «è giusto spendere soldi per controllare un fenomeno che incide fortemente sulla salute della cittadinanza, ma i controlli andrebbero fatti non a campione, ma a tappeto, anche se non è facile controllare in modo adeguato».

I controlli ci saranno e, ha

spiegato il sindaco Gianmarco Negri, «per questo sono stati previsti tempi per l'informazione preventiva e sanzioni specifiche in base alle singole infrazioni. E ovviamente le analisi non saranno preannunciate».

Tromello, come altri Comuni, si è quindi dotato di un regolamento per disciplinare un settore spesso al centro di polemiche e proteste, soprattutto per l'accusa di provocare miasmi. —

UMBERTO DE AGOSTINO

Crisi idrica e interventi strutturali al Festival dell'Acqua.

Roma - (Adnkronos) - Un po' di pioggia nel mese di agosto non basta per archiviare il problema della siccità e della crisi idrica che ha causato gravissimi danni soprattutto all'agricoltura. E non può cancellare la questione dall'agenda dei provvedimenti da mettere in cantiere oggi per evitare i problemi di domani, sapendo che i cambiamenti climatici non durano lo spazio di un'estate. Sostenibilità, ambiente e innovazione devono andare di pari passo per trovare la soluzione migliore e per fortuna arrivano i primi segnali in questa direzione. L'occasione per fare il punto è il Festival dell'acqua a Torino dal 21 al 23 settembre promosso da Utilitalia, la federazione delle utilities italiane. Qualcosa si muove intanto in due grandi regioni del Nord, Piemonte e Lombardia, che hanno avuto danni particolarmente rilevanti alle proprie attività agricole. La Regione Piemonte ha approvato quello che ha definito un 'Piano Marshall' per l'acqua con una dotazione finanziaria davvero importante, poco meno di 500 milioni di euro in parte finanziati dal Pnrr, per una serie di provvedimenti strutturali che vanno dalla riduzione delle perdite idriche alle interconnessioni, dall'aumento della capacità di accumulo alla diversificazione delle fonti di approvvigionamento. In Lombardia la giunta regionale ha approvato il nuovo Piano di tutela regionale delle acque (2023-2028): l'azione sarà focalizzata sul contrasto alla scarsità idrica e recepirà gli indirizzi nazionali ed europei in tema di sviluppo sostenibile, adattamento ai cambiamenti climatici e biodiversità. Intanto a Milano il Parco Nord, uno dei polmoni verdi della città, da questa estate viene irrigato con acque reflue di uso domestico opportunamente depurate, uno dei provvedimenti presi in piena emergenza siccità. L'Italia oggi riutilizza direttamente solo il 4% delle acque reflue, ma tutti gli esperti sono concordi nel dire che è un'attività da cui possiamo trarre benefici ben maggiori. **A Milano ad esempio ci sono 41 impianti di depurazione: la metà immettono le acque depurate in fiumi e torrenti, 17 garantiscono invece risorse idriche alle aziende agricole, mentre in 4 casi c'è un uso diretto come il lavaggio strade o l'innaffiamento del verde cittadino.** In un'audizione alla Camera, questa estate anche l'Arera, l'Authority per l'Energia e l'Ambiente, ha sottolineato l'opportunità di sfruttare "le potenzialità del riuso della risorsa idrica, per esempio attraverso il ricorso al riutilizzo delle acque reflue, anche promuovendo l'attivazione di misure e di progetti con la finalità di ampliare la capacità di depurazione e di recupero delle acque reflue". ? una misura su cui è intervenuta anche l'Unione Europea con l'approvazione di un regolamento che entrerà in vigore l'anno prossimo e che mira proprio a dare un quadro chiaro per questo tipo di attività e sui cui le autorità italiane stanno lavorando, pur con qualche ritardo. Il nostro Paese ha le capacità tecnologiche e le risorse per fare un salto di qualità nella gestione dell'acqua e nel contrasto alla siccità. Tra le aziende che operano nel settore del trattamento delle acque, il leader italiano è Fisia Italimpianti (Gruppo Webuild) che ha installato impianti di depurazione delle acque reflue che servono 6,6 milioni di persone dalla Turchia all'Argentina passando naturalmente anche dall'Italia. Per una soluzione strutturale al problema della crisi idrica in Italia, il Gruppo Webuild – che tra l'altro è appena tornato numero uno al mondo nel segmento acqua, al vertice della classifica dei più grandi contractor internazionali redatta da ENR, la più autorevole rivista statunitense del settore - ha proposto anche una decisa accelerazione nella costruzione di impianti di dissalazione. Il progetto, denominato "Acqua per la vita", prevede a regime la costruzione di 15/16 impianti in tutta Italia che risolverebbero il problema in maniera strutturale. Fisia in questo

settore ha un know-how riconosciuto a livello internazionale, con impianti in Arabia, Oman e Dubai che producono ogni giorno oltre 4 milioni di metri cubi di acqua potabile.

Visioni estetiche che rimandano all'acqua

In occasione del Festival dell' acqua, Smat ha realizzato in centro il percorso di opere "Acqua & Arte". Si parte da piazza Carlo Felice, dove nei giardini Sambuy si trova "Rubinetto magico" di Vincenzo Cusumano, un rubinetto gigante sospeso sulla vasca della fontana che simboleggia le difficoltà nel reperire la risorsa idrica. In piazza Cln, a fianco delle due storiche fontane che raffigurano il Po e la Dora, è collocata "Linfite Vitale" di Luisa Valentini: due foglie metalliche a trama leggera che esibiscono il sottile percorso residuo dei dotti lungo i quali scorre la linfa, a richiamare i tracciati che i fiumi lasciano sul terreno, fluendo verso il mare. Generando rivoli d' acqua irregolari, e attraverso l' alternanza vibrante di luce e ombra sulle facciate degli edifici, l' opera diventa una sorta di portale di accesso verso piazza San Carlo. In piazza Castello, l' acqua delle fontane si illumina di sera con luce colorata (smatorino.it).

Acqua, dalle imprese 10 mld contro gli effetti dei cambiamenti climatici

TORINO (ITALPRESS) – Gli effetti dei cambiamenti climatici stanno contribuendo ad alterare l'equilibrio del ciclo idrologico globale, con importanti ripercussioni sulla disponibilità e sulla distribuzione della risorsa idrica. Per garantire nei prossimi anni un approvvigionamento sicuro di acqua potabile, i gestori italiani del servizio idrico investiranno circa 10 miliardi di euro: 3 nel Sud e nelle Isole, 4 al Centro e 3 al Nord; di questi, oltre il 50% (5,2 miliardi) verrà investito già nel triennio 2022-2024. Sono alcuni dei dati che emergono dal paper "Acqua, investimenti e climate change", realizzato da Utilitalia (la Federazione delle imprese idriche, ambientali ed energetiche) e presentato a Torino in occasione della prima giornata del Festival dell'Acqua, in programma fino al 23 settembre e organizzato in collaborazione con SMAT – Società Metropolitana Acque Torino. Tra gli investimenti in programma, poco più di 6,5 miliardi di euro sono destinati a interventi nei servizi di adduzione e distribuzione, circa 2,5 miliardi sono ripartiti equamente tra i segmenti di fognatura e depurazione, mentre la quota restante (circa 1 miliardo di euro) è destinata ad interventi negli altri segmenti della filiera tra cui captazione, potabilizzazione e dissalazione. La realizzazione di tali interventi comporterà una maggiore quantità di acqua disponibile – intesa come acqua recuperata o come acqua supplementare prodotta – stimata in circa 620 milioni di metri cubi. Sono circa mille i progetti che i gestori hanno in cantiere: si tratta di nuovi serbatoi, nuovi approvvigionamenti, riutilizzo delle acque reflue, riduzione delle dispersioni e interconnessioni tra acquedotti, ampliamento della rete fognaria e ammodernamento degli impianti di depurazione. "Gli eventi siccitosi e quelli alluvionali – ha spiegato la presidente di Utilitalia, Michaela Castelli – hanno ormai una ricorrenza ciclica, pertanto devono essere affrontati con interventi e processi strutturali sostenibili nel lungo periodo. Parliamo di maggiori sistemi di accumulo, produzione di risorse idriche complementari, di infrastrutture che favoriscano soluzioni orientate al riuso delle acque e di interventi sui sistemi di irrigazione e produzione; il tutto rafforzando la governance in un'ottica industriale, creando maggiori sinergie con altri usi e provvedendo ad una corretta ripartizione dei costi". Quest'anno il Festival dell'Acqua è organizzato a Torino, città al centro di uno dei territori che più ha sofferto in questi mesi il problema della siccità. "Per fronteggiare la vulnerabilità della risorsa idrica messa sempre più sotto stress dalle dinamiche evolutive del clima – ha dichiarato il presidente SMAT, Paolo Romano – l'azienda ha elaborato nel corso dell'ultimo quinquennio un Piano Industriale degli Investimenti. Sono state realizzate opere significative quali il bacino di lagunaggio, una riserva d'acqua complessiva di sette milioni di metri cubi a supporto dell'impianto di potabilizzazione, e l'acquedotto della Valle di Susa che riesce a garantire una portata di 600 litri al secondo a 27 Comuni e 180mila abitanti. Tra le infrastrutture di prossima realizzazione l'idropolitana torinese, una galleria di 14 chilometri a 20 metri di profondità per ottimizzare la raccolta delle acque "usate" e meteoriche e consentire un aumento della portata idraulica. Infine l'acquedotto della Valle Orco, che porterà acqua di buona qualità nel Canavese e nell'Eporediese, il cui investimento economico di circa 200 milioni di euro è stato coperto per il 50% dal PNRR".

– foto ufficio stampa Utilitalia – (ITALPRESS).

Sui servizi idrici stangata da 500 milioni

Il caro energia mette in seria difficoltà anche le aziende del comparto idrico, che a livello nazionale esprimono circa l' 1,6% del fabbisogno complessivo di elettricità, quasi 4,5 TWh l' anno. I numeri che inquadrano una situazione ai limiti dell' emergenza, arrivano da un approfondito studio realizzato da Utilitalia, la Federazione nazionale delle imprese idriche, ambientali ed energetiche, che è stato presentato al Festival dell' Acqua di Torino. Ebbene, nei primi sette mesi dell' anno, i costi di approvvigionamento elettrico del settore sono balzati di almeno il 70% rispetto al biennio precedente: un conto che si rivelerà quasi sicuramente più salato su tutto il 2022, considerato che in agosto l' elettricità ha superato i 500 euro/MWh. Con un risultato, anche questo stimato da Utilitalia, altrettanto chiaro: un impatto in tariffa di circa 500 milioni di euro che, in mancanza di misure correttive, potrebbe compromettere la capacità del servizio idrico nel realizzare investimenti necessari per far fronte ai cambiamenti climatici, a partire dalla siccità, ma anche a problemi cronici come le perdite di rete, in particolare al Sud. Ma andiamo con ordine. La folle corsa dei prezzi dell' elettricità ha innescato nel settore idrico principalmente due dinamiche. La prima, più intuitiva, riguarda le tensioni finanziarie che nell' immediato si sono create in seno a una fetta rilevante degli operatori: una situazione aggravata peraltro dal fatto che - come rivela l' indagine effettuata da Utilitalia su un campione di gestori che servono una popolazione di oltre 32 milioni di abitanti - il 55% dei volumi di energia elettrica sono stati contrattualizzati a prezzo variabile e solo il 30% a prezzo fisso (il restante 15% ha meccanismi "misti"). Certo, le misure messe in campo da Arera per attutire gli effetti dei rincari hanno giocato un ruolo importante - a partire per esempio dall' accesso a misure finanziarie anticipatorie a copertura parziale degli esborsi 2022 - ma il sistema è stato comunque messo a dura prova e anche nel 2023 la musica difficilmente sarà tanto diversa. L' altra dinamica, in realtà addirittura più rilevante, deriva dai meccanismi - un pochino barocchi, se vogliamo - del comparto idrico, secondo i quali il costo sostenuto dai gestori per la fornitura di energia elettrica può essere messo in tariffa con due anni di ritardo. Inoltre, gli incrementi tariffari hanno un tetto massimo annuo. In sostanza ciò significa che nel 2024 gli operatori aumenteranno le bollette per coprire il caro energia e non per realizzare nuovi investimenti, anch' essi "remunerati" in tariffa come avviene per moltissime società del settore infrastrutturale. Numeri alla mano, il gettito tariffario complessivo del servizio idrico integrato nel biennio "ordinario" 2020-2021 è stato pari a circa 7,2 miliardi l' anno con una spesa per l' energia che ha inciso per circa il 10% (oltre 700 milioni di euro). Secondo le stime di Utilitalia, invece, nel 2022 si supereranno 1,2 miliardi: il che significa un rincaro in tariffa previsto di circa mezzo miliardo di euro e un' incidenza sui costi del settore di almeno il 17%. Per questo, la stessa Utilitalia, che riconosce il ruolo rilevante giocato fino ad oggi da Governo e Arera nel supporto al settore idrico, chiede ulteriori e più strutturali interventi normativi, che consentano di mitigare la volatilità dei prezzi dell' elettricità. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Utilitalia: “L’acqua del rubinetto è sicura, ecologica ed economica” Ma siamo secondi solo al Messico per consumo di acqua in bottiglia

- Ogni italiano beve 208 litri di acqua in bottiglia in un anno: siamo primi in Europa, dove la media è di 106 litri
- Con 30 milioni di bottiglie di plastica e 7 di vetro al giorno utilizzate, ogni anno nel nostro Paese 13,5 miliardi di bottiglie diventano rifiuti da gestire
- Secondo una ricerca presentata nel corso del Festival dell’Acqua, l’86% degli italiani fornisce una valutazione positiva dell’acqua di rete ma solo il 42% conosce l’identità del proprio gestore
- Donne, giovanissimi e adulti oltre i 65 anni di età: queste le caratteristiche dei convinti sostenitori dell’acqua del rubinetto, che rappresentano il 15% degli intervistati contro il 7% dei convinti detrattori

Torino - La qualità dell’acqua del rubinetto in Italia è tra le migliori d’Europa, eppure il **62% delle famiglie** (dato Censis) preferisce l’acqua in bottiglia, spendendo circa 240 euro l’anno. Ogni italiano, in media, beve **208 litri** di acqua in bottiglia in un anno: siamo primi in Europa, dove la media è di 106 litri, e secondi al Mondo dopo il Messico (244 litri). Il tema è stato al centro di un convegno al **Festival dell’Acqua**, organizzato da Utilitalia (la Federazione delle imprese idriche, ambientali ed energetiche) in collaborazione con SMAT e in corso di svolgimento a Torino. Ogni giorno in Italia utilizziamo 30 milioni di bottiglie di plastica e 7 di vetro, con il risultato che in un anno **13,5 miliardi di bottiglie** diventano rifiuti da gestire.

*“Dietro l’acqua che esce dal rubinetto - evidenzia il **vicepresidente di Utilitalia, Alessandro Russo** - c’è un lungo lavoro che parte con la captazione e prosegue con la potabilizzazione, il trasporto, la distribuzione, la fognatura e la depurazione, per restituirla all’ambiente pronta per rientrare in circolo. Un esempio virtuoso di economia circolare, con migliaia di controlli di qualità giornalieri e una filiera che occupa oltre 100mila persone per garantire ai cittadini un’acqua sicura, ecologica ed economica”.* In occasione del Festival dell’Acqua è stata inoltre presentata una **ricerca** condotta dalla società **Interceptor** su un campione rappresentativo di 8.600 intervistati. Dal lavoro emerge che, a fronte di un 47% che dichiara di bere acqua di rete, ben l’80% consuma acqua in bottiglia: il 52% sempre e il 28% occasionalmente. In generale, l’acqua in bottiglia viene valutata **più qualificata e**

affidabile di quella del rubinetto; eppure solo il 14% si informa sulla qualità e le analisi dell'acqua del rubinetto attraverso la fattura, le pubblicazioni del comune o il sito web del gestore.

Oltretutto, ben l'86% del campione fornisce una valutazione positiva dell'acqua di rete, anche se solo il 42% conosce l'identità del proprio gestore. Per il 75% nel prossimo futuro saranno necessari **ulteriori controlli** sull'acqua del rubinetto, con un 35% che si dichiara disposto a pagare di più in fattura per avere la certezza di un'acqua ancora più sicura di quella attuale. Polarizzando infine le risposte fra **convinti sostenitori** e **convinti detrattori** dell'acqua del rubinetto, i primi si attestano al 15% contro il 7% dei secondi: i sostenitori vivono in prevalenza al Nord-Est e al Centro, e nella maggior parte dei casi si tratta di donne, giovanissimi e adulti oltre i 65 anni di età.

*“Molto è stato fatto in questi anni dagli operatori del servizio idrico – conclude **Russo** - per informare i cittadini e sensibilizzarli sul tema. Ma è evidente che c'è ancora tanta strada da percorrere per accrescere la 'reputazione' dell'acqua del rubinetto. Come dimostra la ricerca presentata oggi, la sfida è impegnativa ma i potenziali margini di crescita sono enormi: i convinti sostenitori sono il doppio dei convinti detrattori, il 72% degli italiani non si schiera convintamente e la stragrande maggioranza fornisce una valutazione positiva dell'acqua di rete”.*

Energia, per le aziende idriche costi su del 70% in un anno Utilitalia: investimenti a rischio, servono misure correttive

- L'impatto in tariffa del caro energia è stimato in ulteriori 500 milioni di euro
- Il costo dell'energia a carico delle imprese idriche è destinato a salire a 1,2 miliardi di euro dai 700 milioni attuali: l'incidenza passerebbe dal 10% al 17%
- Tale quadro può compromettere la capacità del settore di realizzare gli investimenti pianificati, perché le risorse finanziarie derivanti dalla tariffa dovranno servire alla copertura del costo energetico
- Utilitalia chiede di prevedere una riforma più strutturale nella metodologia di riconoscimento del costo dell'energia elettrica in tariffa, volta ad intercettare la volatilità del prezzo strutturalmente legato all'andamento del mercato elettrico

Torino – Il caro energia sta mettendo in gravi difficoltà anche le aziende del servizio idrico, con un **incremento dei costi di oltre il 70%** rispetto alla media del biennio precedente e un conseguente impatto in tariffa stimato di ulteriori **500 milioni di euro**. Un quadro che, in mancanza di misure correttive, rischia di compromettere la capacità del settore di realizzare gli investimenti pianificati per il miglioramento degli acquedotti, la depurazione e l'adattamento delle reti di fronte agli effetti dei cambiamenti climatici.

Ieri, nel corso del **Festival dell'Acqua di Torino**, Utilitalia (la Federazione delle imprese idriche, ambientali ed energetiche), ha presentato un'**indagine sui prezzi di acquisto dell'energia elettrica** delle imprese associate del settore idrico.

Come noto, il mutato quadro socio-economico aggravato dal conflitto in Ucraina ha avuto effetti sull'andamento del mercato elettrico, determinando una tensione crescente sui mercati energetici che ha portato a valori abnormi del PUNh (Prezzo Unico Nazionale dell'energia elettrica), fino a raggiungere un picco nel mese di agosto di oltre **500 €/MWh**. Tale condizione sta avendo enormi impatti sui costi dell'energia elettrica che stanno attualmente sostenendo i gestori idrici; il servizio idrico integrato, infatti, è un settore a forte consumo energetico: **nel 2019 ha espresso circa l'1,6% del fabbisogno complessivo di energia elettrica a livello nazionale**, raggiungendo un livello di consumo di oltre 4,46 TWh.

In condizioni ordinarie (prendendo a riferimento i valori medi per gli anni 2020 e 2021), sul **gettito tariffario complessivo** del servizio idrico integrato che è pari a circa 7,2 miliardi di euro, il costo dell'energia incide per circa il 10% (oltre 700 milioni di euro); secondo le stime di Utilitalia, il costo mediamente sostenuto dal comparto idrico a livello nazionale fino al mese di agosto 2022 farebbe registrare un incremento di oltre il 70% rispetto ai valori medi 2020-2021, con un conseguente impatto in tariffa di ulteriori 500 milioni di euro circa.

In sostanza, considerando il gettito tariffario complessivo del servizio idrico integrato, a seguito dei prezzi registrati sino ad oggi il costo dell'energia sarà destinato ad andare ben oltre il miliardo di euro (**circa 1,2 miliardi di euro**) con un'incidenza sui costi dell'intero settore che passerebbe **dall'attuale 10% ad almeno il 17%**.

Ciò potrebbe avere impatti anche sulla **effettiva capacità del settore di realizzare gli investimenti pianificati** in quanto, affinché l'incremento della tariffa nel 2024 possa garantire la copertura del costo sostenuto dai gestori idrici per la fornitura di energia elettrica del 2022 (la tariffa del servizio idrico integrato riflette i costi sostenuti dai gestori due anni prima), le risorse finanziarie derivanti dalla tariffa, che avrebbero dovuto essere destinate proprio alla realizzazione degli investimenti, dovranno servire alla copertura del costo energetico.

A ciò va aggiunto che tale situazione di instabilità ha inevitabilmente avuto effetti, già a partire dalla fine del 2021, sulla **tipologia di contratti disponibili** per la fornitura di energia elettrica per i gestori idrici. Con la conseguenza che gran parte degli stessi ha dovuto adottare strategie di approvvigionamento energetico sbilanciate sul mercato spot (c.d. contratti a prezzo variabile, ossia basati sull'andamento del PUNh), in luogo di quelle basate su un prezzo fisso per la fornitura di energia elettrica riferita all'anno 2022.

L'indagine Utilitalia ha infatti mostrato che su un **campione di gestori** che servono una popolazione di oltre 32 milioni di abitanti e che ha contrattualizzato un volume complessivo annuo di energia elettrica di oltre 3,6 TWh, il 55% dei volumi di energia elettrica sono stati contrattualizzati a prezzo variabile, il 30% a prezzo fisso ed il restante 15% con una modalità mista (ossia parte dei volumi sono stati contrattualizzati a prezzo fisso e parte a prezzo variabile).

Pertanto, i gestori che sono stati costretti a contrattualizzare per il 2022 l'energia elettrica a prezzo variabile con il PUNh, a causa della fortissima riduzione dell'offerta dei contratti di fornitura a prezzo fisso, si trovano oggi in condizioni economico – finanziarie ancora più critiche, in quanto hanno visto incrementare mediamente il prezzo unitario di acquisto dell'energia elettrica dall'inizio dell'anno ad oggi del 94%.

Per il direttore generale di Utilitalia, **Giordano Colarullo**, *“le misure adottate dal Governo e da AREGA a partire dai primi mesi del 2022 a sostegno della sostenibilità economica e finanziaria delle gestioni, pur avendo contribuito alla tenuta del comparto industriale in una fase molto critica, richiedono alcuni correttivi o integrazioni per consolidarne l'efficacia e continuare a garantire la tenuta del comparto stesso. In particolare, si potrebbe prevedere una riforma più strutturale nella metodologia di riconoscimento del costo dell'energia elettrica in tariffa, da attuare a partire dal 2024, volta ad intercettare la volatilità del prezzo strutturalmente legato all'andamento del mercato elettrico, mitigando gli effetti negativi determinati da fattori eccezionali ed esogeni”*.

SOSTENIBILITA': RAPPORTO CIRCONOMIA, ITALIA PRIMA IN EUROPA IN ECONOMIA CIRCOLARE

Italia prima in economia circolare ma maglia nera nella transizione energetica. È la sintesi del cammino green dell'Italia fornita dal terzo Rapporto di Circonomia, il Festival dell'economia circolare e della transizione ecologica in corso ad Alba, promosso in collaborazione con Legambiente, Kyoto Club, Fondazione Symbola. Il Rapporto, presentato oggi nel corso dell'evento 'L'energia in transizione', mette a confronto le performance italiane con quelle di tutti gli altri Paesi europei.

"Quest'anno Circonomia - osserva il direttore del Festival Roberto Della Seta - cade alla vigilia delle elezioni politiche. Coincidenza ovviamente casuale ma significativa: i temi affrontati nei tanti appuntamenti della rassegna, dalla transizione ecologica all'energia, sono sempre più centrali nel dibattito pubblico. Così, in particolare, per i contenuti del terzo Rapporto sul cammino 'green' dell'Italia, che fornisce una fotografia di grande interesse e spesso sorprendente, sui punti di forza e di debolezza della transizione italiana verso l'economia circolare e l'energia sostenibile. Questa settima edizione di Circonomia e questo terzo Rapporto giungono in un anno reso drammatico dalla guerra in Ucraina, alle porte dell'Europa, scatenata da Putin: guerra che rende ancora più vistosa l'urgenza in particolare per l'Europa di uscire dalla dipendenza dalle energie fossili che minaccia non solo la stabilità climatica ma la nostra libertà".

Secondo il terzo Rapporto Circonomia, l'Italia si conferma, dunque, leader in Europa quanto a circolarità ed efficienza d'uso delle risorse: è la migliore tra i 27 Paesi dell'Unione nell'indice di circolarità costruito su 17 diversi indicatori, prima per consumo interno di materia pro capite e percentuale di riciclo sul totale dei rifiuti, più avanti degli altri grandi Paesi europei (Germania, Francia, Spagna, Polonia) per energia consumata/unità di Pil e consumo di materia/unità di Pil. Questo primato accomuna, complessivamente, tutte le aree del Paese, in particolare vede come assolute eccellenze europee sia la macroregione del Nord sia quella del Centro. I dati del Rapporto mostrano un rilevante ritardo del Sud nella transizione ecologica: le regioni meridionali ottengono anch'esse un brillante risultato complessivo, ma dovuto prevalentemente a bassi livelli dei consumi e della conseguente pressione sulle risorse naturali. Insomma, secondo l'analisi, nel Sud dell'Italia l'impatto moderato delle attività umane sull'ambiente è frutto più di arretratezza economica che di efficienza nell'uso delle risorse.

Verso il voto

Parlamentari uscenti e giovani esordienti 17 pavesi in lizza nei collegi provinciali

CAMERA



**Alessandro
CATTANEO**

FORZA ITALIA

Ingegnere elettronico, deputato di Forza Italia dal 2018 e sindaco di Pavia dal 2009 al 2014. Corre per l' uninominale.

CAMERA



**Paola Maria
CHIESA**

FRATELLI D'ITALIA

Insegnante dell' Ipsia di Pavia e storica militare, 42 anni. È al secondo posto nel listino plurinominale.

CAMERA



**Emanuele
CORSICO PICCOLINI**

PARTITO DEMOCRATICO

Consigliere comunale a Vigevano ed ex consigliere provinciale, il 32enne è candidato all' uninominale a Pavia.

CAMERA



**Claudio
CRESSI**

NOI DI CENTRO

Commercialista di 34 anni, vive a Linarolo. Ex consiglio comunale a Campospinoso, è nel listino plurinominale.

CAMERA



**Alan
FERRARI**

PARTITO DEMOCRATICO

Eletto deputato nel 2013 e senatore nel 2018, ha 47 anni e abita a Giussago. È candidato nel listino plurinominale.

CAMERA



**Keidi
JATRO**

UNIONE POPOLARE

29enne di origini albanesi, insegnante e attivista per il diritto alla casa e al lavoro. Vive a Pavia. È in corsa nel plurinominale.

CAMERA



**Pier Achille
LANFRANCHI**

AZIONE - ITALIA VIVA

Sindaco di Fortunago dal 2009, 71 anni ed ex dirigente pubblico. È candidato all' uninominale nel collegio di Pavia.

CAMERA



**Rita
LIPARDI**

UNIONE POPOLARE

Psicologa in formazione, 31 anni, laureata alla Bicocca. È lei la candidata in corsa per il collegio uninominale.

CAMERA



**Angelica
POLI**

VITA

Consigliera comunale a Bereguardo dal 2014, 39 anni, è candidata nell' uninominale nel collegio di Pavia.

CAMERA



**Iara
SAVOIA**

UNIONE POPOLARE

Vigevanese classe '94, l' insegnante è candidata all' uninominale nel collegio Pavia-Lodi per la formazione di De Magistris.

CAMERA



**Francesca
STRINCHIS**

UNIONE POPOLARE

Impiegata precaria di 26 anni di Cassolnovo, è nel listino plurinominale. È la più giovane candidata della lista.



SENATO**Silvia
BALDINA**

MOVIMENTO 5 STELLE

Consigliera comunale a Vigevano, 52 anni, sales and marketing manager. Candidata all'uninomiale e nel plurinomiale.

SENATO**Rita
CAMPIONI**

UNIONE POPOLARE

Residente a Voghera, 65 anni, l'insegnante in pensione è candidata al collegio plurinomiale per il Senato.

SENATO**Gian Marco
CENTINAIO**

LEGA

Sottosegretario all'agricoltura con Draghi, ministro nel primo governo Conte, 50 anni, è candidato all'uninomiale.

SENATO**Gianluca
DA BASSO**

ITALIA SOVRANA E POP.

Presidente provinciale di Ancora Italia, 45 anni, laurea in scienze biologiche. È candidato nel listino plurinomiale.

SENATO**Sara
TODESCHINI**

ITALIA SOVRANA E POP.

Segretaria provinciale di Ancora Italia, 46 anni di Pavia, imprenditrice. È candidata nel listino plurinomiale.

SENATO**Francesca
ZANCHI**

AZIONE - ITALIA VIVA

Dirigente d'azienda, 58 anni di Pavia, laureata in chimica, è candidata di Azione per l'uninomiale.